ISTRUZIONI PER CORREGGERE GLI ABUSI NELLA COLTIVAZIONE DEI GELSI E DEI...

Luigi botanico Cocchi (botanico)

Dei Vermi qui discorresi
Che da Seta diciamo,
Come gli facciam nascere,
Come gli alimentiamo:
Mali gravi à cui i miseri
Sempre sono soggetti;
Ed i rimedj contrarj
Canto in questi precetti.
E perchè mai l' inedia
Con lor non abbia parte,
Per coltivare gli alberi
Del Gelso si dà l' arte.

Purgueddù Tesoro della Sardegna
nella Prefazione

INTRODUZIONE

Il Baco da Seta, quel piccolo Verme dal cui lavoro inimitabile volle il Creatore dell' Universo che i mortali traessero tanto profitto, congiungendovi mano industre à favore del serpeggiante lusso, fù à Noi portato dall' Indie; ivi con pochissime cure il Coltivatore ne riceve immenso frutto, poichè indigeno feconda sugli alberi ancorchè salvatici, d'onde spontaneo matura il suo prodotto nei campi in grande abbondanza.

Ma trasportato in Europa variando, clima, variano ancora i bisogni del Verme e dell' Albero: Quindi le regole e il metodo si presentano indispensabili a dirigerne la scambievole cura, e non in tutti i Paesi di Europa allignano ò l' uno, ò gli altri. Ma dove la Provvidenza ne concedè l' attitudine allo sviluppo ed alla forza produttrice, conviene che l' uomo per conservarla ed aumentarla vi prodighi le attenzioni con i mezzi più congrui per ottenerla secondo le circostanze –

„ Omnia conando docilis solertia vincit „

Manil. lib. I.

Il costume generale e specialmente in Toscana in fatti si è che la custodia ne viene affidata alle Donne; ma in altri Paesi, dove si fà gran raccolta di seta, sono gli uomini ancora che molto vi attendono: Oh quanto sarebbe desiderabile che se ne occupassero ancora fra Noi, se non altro, per saperne istruire le Donne dopo averne acquistata conveniente istruzione loro medesimi!

Ma disgraziatamente non avendosi dagli uni e dalle altre cognizione veruna ò fisica o morale di questo insetto, che quella informemente e inconsideratamente acquistata per tradizione pregiudicata dalle vecchie femmine, che ordinariamente sono Contadine senza alcuna particolare istruzione, resta in certo modo abbandonato all' inesperienza, all' inesattezza, ed all' imperfezione dei metodi, un ramo tanto interessante d' industria.

Benefiche Leggi dall' antica Fierentina Repubblica, governata da esperti Negozianti, si promulgarono, onde riparare agli abusi introdotti in questo genere di Commercio; Oggi l' obblìo le ha soppresse; invece i pregiudizi e la materialità delle idee del sesso muliebre che se ne occupa dominano potentemente à comune fatalità, e producono a colpo d' occhio, la retrogradazione di una cultura tanto preziosa lasciata in preda alla supina ignoranza sopra la naturale essenza del Baco da Seta, delle sue qualità, delle sue malattie, e del vero modo più conveniente per ottenerne l' effetto sperato.

Da tale ignoranza derivano i scapiti frequenti e talvolta grandiosi nella seta; e così le per-

dite pecuniarie di tanta popolazione che vive in Toscana col prodotto di questo ramo d' industria, e che dovrebbe ritrarre immenso vantaggio da tale commercio, il quale è forse il solo *attivo*, di fronte alle altre passive branche posanti a carico del nostro Paese; e tanto maggiori in tale caso ne sarebbero le perdite e i scapiti, quanto maggiore fosse stato il raccolto genere.

Non è lontano quel tempo che ci distingueva eminentemente nella fabbricazione dei drappi di Seta; diverse vicende (che qui non è luogo ad esaminare) ci tolsero quella preeminenza in questo ramo che sembravano assicurarci perpetuamente, e l'attitudine manifesta del nostro temperato Clima, e l'ingegno felice degli abitanti; Gli Esteri ne hanno profittato opportunamente; ed a Noi rimane appena il profitto mediocre del genere greggio.

A questo profitto principalmente saranno dunque dirette le seguenti mie, (quali siano per essere) meditazioni sul *Baco da Seta* e sull' *Albero* che lo nutre, nel mentre che auguro, ma con lieve speranza, alla nostra nazione un fortunato ritorno all' antico lustro che godeva intorno alla manifattura in qualunque raffinata specie di drappi di Seta.

Sebbene addetto alla professione delle Armi non ho tralasciato nei molti Viaggi in tutta la Spagna, in parte della Francia ed in molte Città dell' Italia da me fatti ò per obbligo ò per piacere, di pascolare quella inclinazione che ho avuta dai primi anni per gli oggetti relativi alla Agricoltura ed al Commercio delle manifatture; quindi ho tentato di conoscere gli usi ed

i metodi pratici in questo genere nei Paesi da me percorsi, di farne l'analisi ed il confronto con quelli dell'industre ed ingegnosa Toscana, di fronte alle regole designate dagli autori antichi e moderni in ques a importante materia.

Ma con sommo rammarico ho dovuto alla fine convincermi che regnano infiniti abusi fra noi, per i quali si paralizza l'effetto della naturale fecondità del suolo e dell'attitudine del Clima in sommo nostro svantaggio: Vero è che l'uomo non nasce maestro; la comunicazione delle idee la propagazione dei lumi, le continuate esperienze, tendono per altro ad istruirlo ed anche a perfezionarlo in quella branca di cognizioni che forma l'oggetto principale delle sue cure.

Con questi mezzi si arriva a comprendere facilmente la causa dell'assopimento, per cui ristagna il progresso dei vantaggi di cui sarebbe capace la ridente posizione dei Terreni di Etruria intorno alla cultura dei Vermi da Seta e dei Gelsi; la causa manifestamente proviene, à senso mio, da la inconsiderata scelta che facciamo delle Persone che da Noi se ne destinano all' opera.

Malamente può trattare una cosa colui che non conosce per i principj la scienza della data materia. Chiunque siasi ha bisogno nella sua professione di conoscerne, avanti di esercitarla, gli elementi in modo perfetto, le esperimentate regole, ed i possibili effetti; molte arti sono forse tanto male eseguite perchè furono imparate superficialmente e materialmente. I Greci, che portarono le loro arti alla perfezione maggiore,

avevano delle scuole, e non potevano esercitare una professione senza prima subirne l'esame: Costume che conservasi anche oggi in alcuni Paesi di Europa.

Quali Regole, quali princìpj sono stati dati alle nostre donne perchè sappiano trattare i Bachi da Seta? ne hò interrogate diverse, e per quanto ho potuto comprendere, mi è sembrato che non avessero alcuna regola fissa, accertata, e metodica: Specialmente poi nella nostra Toscana presso la moltitudine hò trovate mille false idee ed infiniti pregiudizi: E' vero che molti Autori scrissero e scrivono profondamente in questo oggetto; ma che prò! ò scrivono i forestieri nell' idioma respettivo, e per lo più ne manchiamo di traduzione; ò scrivono i Nostri; e per lo più compilano dei Trattati voluminosi e complicati; sono in tal guisa fuori del caso di essere per le mani di una Donna o di un Contadino che gli legga, e sia capace di istruirne gli individui della sua famiglia; e pur troppo generalmente non gli acquista neppure un Fattore onde mettersi in grado capace a comunicarli ai Coloni. Hò creduto per tanto di pubblicare il presente opuscolo ridotto a regole fisse ed adattate alla capacità delle persone volgari, per le quali unicamente scrivo, onde tentare di correggere, se pure fia possibile, quelli abusi che in molte nostre parti sussistono.

A questo utile oggetto aspirano i voti miei: voti di un cittadino filantropo che si interessa vivamente alla felicità del suo paese; la inerzia nostra procurerà di allontanarsi una volta da

quel ristretto confine che in questo genere la separa, non senza rossore, dalla coltivazione immensamente migliore dei nostri vicini oltramontani. Ve ne avverte il Poeta latino con questi versi.

„ Quare agite, o proprios generatim discere cultus
„ Agricolae ...... „

Virgil. Georg. lib. 2 *vol*: 35.

CAPITOLO PRIMO

COLTIVAZIONE DEI GELSI

Il mio lavoro comincierà dunque dalla coltivazione dell' albero, le di cui foglie servono ad alimentare i bachi da seta, e conseguentemente a produrne il prezioso loro filo. Questo albero si divide in due specie; una è quella del Gelso chiamato *bianco;* l' altra del Gelso chiamato *nero*, ò semplicemente *moro*, à cagione del colore del respettivo frutto, di che il Boccaccio nell' Ameto „ *Ti serbo Gelsa bianche et rosse come fuoco* „ e d' onde la favola di Piramo e Tisbe accennata anche dal Dante;

„ Come al nome di Tisbe aperse il ciglio
„ Piramo in sul morir e riguardolla
„ Allorchè il Gelso diventò vermiglio „

Ambedue producono l' istesso alimento, sebbene sia preferibile quello del *bianco*; Il clima più freddo per altro di alcuni paesi concede la preferenza al *moro*; ò sia perchè vi resiste più, ossivvero perchè dalle osservazioni fatte si è creduto che producesse una seta più forte. Comunque siasi è certo che in generale si antepone il *bianco* perchè più presto cresce, ò perchè possiede altre qualità vantaggiose che qui pare inutile enumerare.

Questa coltivazione si fà in due maniere; l' una piantando delle verghe tagliate dall' Albero che

si attaccano e vengono molto presto, ma l'albero è di minore durata; e l'altra col mezzo della semenza: La Toscana conosce questa coltivazione, giacchè vi esiste gran quantità di simili piante, onde potrei risparmiarmi questo articolo e limitarmi solo ad animare i miei concittadini ad aumentarle. Ma oltre che l'opera sarebbe imperfetta, e siccome il presente opuscolo potrebbe per caso animare qualche proprietario non ancora bastantemente istruito ad intraprendere tale coltivazione; Così conviene che io m'incarichi di fargli trovare in esso tutto ciò che vi abbia relazione e corrispondenza, almeno, se non per altro, per dimostrare qualche abuso che ancora domina; Ma sarò breve in questo proposito.

Il costume di preparare il seme e di collocarlo nel terreno è preferibile a qualunque altro metodo conosciuto; si disfà pertanto nell'acqua comune il frutto del gelso quando è nella sua maggiore maturità; Il buono precipita al fondo, ed il vano o cattivo galleggia: colandone l'acqua si prende il seme restato in fondo, si distende in un luogo arioso dove non penetri il sole, e vi si lascia fino à che non sia perfettamente asciutto. Quindi à suo tempo si semina in terreno già preparato da qualche tempo con il concime stagionato; altrimenti vi è pericolo che il concio fresco produca dei piccoli insetti che guastino e rodino le tenere pianticelle nascenti. Se dopo seminato non piove, deve inaffiarsi il terreno il quale sarà cosa ottima che goda un esposizione à mezzogiorno, ò anche a Levante.

La seminatura sarà eseguita alquanto fittamente; mentre dopo un anno conviene diradare e

trapiantare le pianticelle in altro preparato terreno: Dopo tre anni si possono trapiantare nei luoghi destinati, si le une che le altre: Prima della piantazione dovranno tagliarsi, lasciandovi due ò tre occhi soltanto, e levando con le dita tutti quelli che più sotto formassero, qualche getto. Vero è che non tutte le piante saranno in grado probabilmente di essere trapiantate dopo i tre anni, perchè ciò può dipendere dal terreno e dal clima; al buon colono spetta il conoscere quando sia il tempo di fare simile trapiantazione.

Tutti i terreni sono buoni per collocarlo; ma si preferiscono sempre i terreni grassi ed esposti à mezzogiorno; quindi allorche l' albero sarà in vigore si annesterà: E' certamente un errore quello di lasciarlo salvatico, come pretendono alcuni; si è osservato all' incontro che la foglia salvatica possiede quantità minore di filamento e che per tanto è meno produttiva per il baco; ne giovi il dire che è più forte la seta prodotta da questa foglia; mentre tale fortezza dipende soltanto dalla circostanza che il baco non ha sofferto; dalla foglia di lui cibo, provengono molte sue malattie come spiegheremo in altro luogo e e perciò deve procurarsi che questa sia buona e senza difetti; anzi consiglierei tutti ad innestare i gelsi.

Un altro errore serpeggia nella nostra Toscana, ed è quello di potare estremamente la pianta dopo colta la foglia, lasciandone i soli tronchi; sarà vero forse, ma fortemente ne dubito, che in questa maniera producasi una maggiore quantità di foglia; ma che qualità di foglia sarà mai questa? Sarà eguale a quella degli alberi

novelli che generalmente è vietata, e non si concede ai bachi se non che al loro nascere a motivo della eccessiva sua tenerezza. Se noi riflettiamo che l' albero in riprodurre tante verghe novelle non può alle medesime somministrare l' opportuno sfogo, ne deriva la conseguenza che tali foglie debbono avere una quantità di sugo acqueo, liquido, inconsistente, e per conseguenza una quantità minore di succo nutritivo.

Il baco alimentato con sì tenera foglia deve naturalmente formarsi debole, e così produrre quantità minore di seta ed anche più sottile; senza parlare nemmeno di quella *Diarrea*, che regolarmente gli invade. Di più sono convinto che sbaglino assai quelli che hanno adottata simile potatura.

Mi confermo nell' opinione vedendo che in altri Paesi non si costuma, e dubito che l' uso ne sia stato introdotto da quei Contadini che mancando quasi totalmente o essendo scarsi di legna in qualche territorio, se ne procurano a forza di potare i gelsi in forma tanto nociva; Infatti simile abuso regna eziandio nel potare gli ulivi senza calcolare il pregiudizio che ne risentono le raccolte; ed è per questo che io raccomando e consiglio di limitarsi a ripulire soltanto le piante, tagliandone le parti aride e secche capaci ad arrecare nocumento.

Non meno dannoso credo il frequentissimo abuso di brucare le seconde foglie che dai gelsi rigermogliano, e ciò per farle pascolare alle bestie. Si contraviene in tal forma a quella antichissima legge Toscana che lo proibiva, la quale non credo fin quì revocata, ma soltanto

inosservata per un semplice dannoso arbitrio che si prendono i Coltivatori di fare a modo loro, quando non sono repressi; un cieco mancante di guida facilmente precipita nella fossa; il Contadino inesperto, rozzo, ed illiterato, senza la guida vigilante del proprietario, o di un agente capace, commette i più gravi spropositi in agricoltura; le leggi sopra la quale sono state sempre molto utili.

Ne serva il dire, che tutto giorno si vanno scrivendo o stampando istruzioni e metodi utili per la coltivazione e per le Arti; gli uomini istruiti scrivono per insegnare agl' ignoranti; ma questi, o per non sapere leggere, o per non spendere nell' acquisto dell opera pubblicata, restano sempre nell' istessa ignoranza. Leggono soltanto quelli che non esercitano e per semplice erudizioe: così muojono molte opere utili nel loro nascere senza avere prodotto alcun effetto.

Infinitamente è stato scritto per questa coltivazione dei bachi da Seta; eppure si vada nelle campagne, e si vedranno i medesimi abusi, e si sentiranno i medesimi pregiudizi; se i bachi vanno male, si sente dire „ *me gli hanno stregati* „, e non gli vogliono lasciare vedere ad alcuno per timore che non gli sia dato il *mal' d' occhio* „, e simili buffonerie; il che nasce appunto perchè non conoscono le malattie alle quali vanno soggetti e le cause che le producono: molte di queste malattie sono prodotte, come già dissi, dalla foglia; abbisognano dunque buone istruzioni al contadino; e se queste non bastano, conviene che il Proprietario comandi l' occorrente con fermezza per ottenerne il favore-

le resultato; e tanto più fortemente perchè non può ragionevolmente negarsi che la brucatura snervi l' albero, il quale perciò non può produrre una buona foglia.

Quando il Colono traspianterà il gelso per collocarlo al destinato luogo cominci dall' usare la precauzione di tagliare tutte le piccole barbe superficiali, e ne lasci le maestre soltanto. Con tali precauzioni si avranno robuste e fertili piante, e quindi una foglia perfetta ed abbondante.

CAPITOLO SECONDO.

Modo di fare il seme da bachi, e conservarlo.

La maniera di procurarsi il *Seme da Bachi*, e di conservarlo fino allo sviluppo è da molti fatalmente ignorata; eccomi brevemente ad accennarla con la chiarezza che mi è possibile. A questa chiarezza deve essere subordinata la vaghezza dello stile, di cui per altro non è suscettibile quanto basta ogni libretto didascalico come il presente.

Per unire le farfalle ed avere un buon seme si usino le cautele seguenti: si scelgono i bozzoli più belli fra quelli che anticiparono a montare nel bosco; si infilino leggiermente con un ago unendo un maschio con una femmina e se ne formi una filza o corona: la distinzione del sesso è facile ad apprendersi da chiunque, subitochè si sappia che le femmine sortono dai bozzoli ottusi e tondi, ed i maschi dagli ovali acuti ed appuntati. Si riponga questa corona in una camera in maniera che non riceva Sole, per

cui perirebbero i Bachi nel bozzolo; si eviti di prendere i bozzoli formati da Bachi già percossi da qualche malattia, e si lascino i Bozzoli di inferiore bontà; scegliendoli fra questi ultimi si apporterebbe nocumento alla qualità non meno che alla quantità del seme.

Tutti sanno che una buona farfalla di sesso femminino deve produrre cento ova; all' oggetto poi che la farfalla possa escire più facilmente sarà utile di toglierli quell' involto che la circonda, cioè quella bava che il Baco lascia prima di formare il Bozzolo, e di lasciarlo pulito procurando di non stringerlo troppo con le dita per non farlo morire: Sogliono regolarmente escire otto giorni dopo fatta la scelta; deve dunque prepararsi ai medesimi il letto onde possino depositare le ova.

Per il *letto* si intende un panno lino bianco, molto pulito e senza odori; in questo panno distendasi uno strato di polvere di foglia di gelsi; Si fa tale polvere con prendere le foglie quindici giorni prima della sboscatura dei bozzoli e metterle al Sole seccandole bene e riducendòle in polvere.

Allorchè avrà la farfalla depositate le ova, si stacchino leggiermente dal panno e si gettino subito in un bicchiere o altro vaso contenente del vino comune puro; se il vino fosse inacquato, o viceversa troppo generoso, e molto più se fosse liquore, sarebbe da paventarsi qualche danno alle ova, le quali non devono stare infuse se non che per il tempo necessario di separare le buone dalle vane e cattive: queste rimangono a galla, nel mentre che le buone s' immer-

gono e colano al fondo; Si gettino via quelle rimaste a galla ed il vino; le ova colate al fondo si distendano in panni lini, e si ponghino ad asciugare in una stanza dove non penetri polvere, e vi si lascino per cinque giorni.

La immersione in vino, oltre a separare le buone dalle cattive, fortifica il seme, rende il Baco più forte per il suo sviluppo, e lo fa nascere molto più unito: Asciutto che sia, potrà conservarsi in diverse maniere, cioè o in una scatola di legno con qualche buco perchè possa penetrarvi l'aria, ò in cartocci, ò in involti di panno lino usato e molto pulito: Si procuri che questi involti ò mazzetti non contenghino più di un'oncia ò due di seme, e che non siano legati stretti.

Si ponghino anche in tubi di latta chiusi alle due estremità con un velo e ripieni solo per due terzi, e si tenghino sdrajati, e si rimuovino spesso; e finalmente chi avesse molto seme da Bachi potrà porlo in bottiglie di vetro doppio ossia nere, le quali saranno piene soltanto per due terzi e chiuse con spugna ò velo, e collocate in qualche cassettone che si apra spesso; perchè possino rivoltarsi le ova ogni volta che si apre.

Chi lo conserverà in mazzetti di panno lino gli aprirà qualchè volta, e più spesso nel tempo della covatura, in quei paesi o per quei casi che fossero le Donne obbligate a covarli; Quelli poi che lo conserveranno in bottiglie vi mescoleranno della suddetta polvere di foglia di gelsi ponendo in cinque once di seme due once di polvere. Questa maniera di conservarlo

viene raccomandata parimente dal Cav. *De Costans di Casteller nelle Istruzioni stampate a Torino*.

Quando si avvicina il tempo della nascita, bisogna metterli più al largo ed in luogo, ove risentano la temperatura, ed allora nasceranno da se.

CAPITOLO III.

Della nascita dei Bachi

Essendo il verme da seta uno di quelli insetti che si ingrisalidano, è certo che nasce naturalmente quando la temperatura della stagione è in grado di svilupparlo; quindi è molto convenicnte lasciare agire in essi intieramente la natura in quei Paesi almeno dove il temperamento caldo non abbisogna di ajuto, come è quasi tutta la nostra Toscana; ed allora l'uso che hanno molte Donne di covarlo può esserli di pregiudizio, ò sia perchè si forza la sua nascita, ò sia perchè si tiene ristretto e soffogato nel seno di chi lo cova; ed in questo caso, come dissi, bisogna aprirlo spesso e farli prendere l'aria.

L'uso di far covare i bachi in seno di donzelle era costante presso gli antichi.

Girolamo Vida, che scrisse il bel Poema dei bachi da seta nell' aureo secolo del millecinquecento lo consiglia graziosamente allorchè dice nel libro primo *Bombycum* „

„ . . . . *tu conde sinu velamine tecta* (*ova*)
„ *Nec pudeat roseas interfovisse papillas*.

,, *Si te tangit honos et flavi gloria fili* ,,
Ed *Alessandro Tesauro* autore del medesimo secolo con pari venustà lo ripete in italiani versi *lib. I.* del Poema intitolato *Sereide*

,, *Ma non fia mai vigor, forza e virtude*
,, *Tanta in Febo e Vulcan, ne tanta in Bacco*
,, *Quanto e'l calor quanto è il favor che spira*
,, *D'Amor la bella madre ai Seri industri,*
,, *Il cui germe si pasce e si feconda*
,, *Nel vago petto di Donzella amante*
,, *Di doppio foco pregno ec. ec.*

Vi possono essere dei paesi dove debbasi ricorrere a quest'ajuto; ma sarà sempre l'ultimo frà i compensi; e ciò soltanto allorchè il gelso cominci a gettare le foglie, e che il seme posto al largo in luogo naturalmente caldo non dia qualche certo indizio di nascere: Deve molto agire la natura, perchè essendo madre benefica di tutti i suoi figli combina perfettamente la riproduzione dell'albero che gli alimenta con la nascita di questi Bachi da Seta.

L'epoca più a proposito per la loro nascita viene da qualche Autore assegnata frà il 15., e il 20 di *Aprile* nei luoghi più freddi ove i gelsi tardano a muovere; e fra il 20., ed il 25. di *Marzo* nei luoghi più caldi nei quali più presto muovono i gelsi; Vi è chi pretende ancora essere di grande utilità che se ne procuri la nascita fra il *quarto* e il *decimo* giorno della Luna, poichè allora se ne possono avere i Bozzoli in giorni quarantacinque, e molto più duri e di filo più fino che in qualunque altra epoca della Luna, e ne riporta in prova le osservazio-

ni costanti che sono state fatte con questo metodo.

Converrà dunque esporli a nascere in detto tempo eseguendo quanto finora si è detto: Ma se non si sviluppassero da se medesimi e che i gelsi muovessero, potranno allora covarsi onde profittare della Luna: Dandosi il caso poi che la stagione minacciasse di essere poco ò niente propizia e che fosse troppo fresca, allora se i Bachi saranno forzatamente già nati bisognerà supplire colla diligenza di riscaldare la stanza perchè non patischino.

Per fargli nascere naturalmente si metteranno in una commoda scatola coperta con carta perforata; e siccome si devono toccare meno che si può con le mani, sarà bene il porre su questa carta della tenera foglia di gelso: Allora il Baco appena nato cerca il suo conveniente alimento, e sorte da questi fori, e si attacca alla foglia che in tal caso converrà prendere e trasportarla nel destinato luogo: Ma questa scatola non deve essere esposta ai raggi del Sole e servirà tenerla in luogo caldo. Quando si leveranno quelli che nascono si avrà l'avvertenza di non mescolare i primi nati con gli ultimi; anzi si metteranno separati e si terranno sempre in questa forma anche sopra i cannicci, perchè così fanno le dormite tutti insieme e vanno al bosco egualmente uniti.

Il Baco appena che nasce ha bisogno di foglia tenera sebbene poco importi che sia la prima foglia; Lasciando ancora nascere i Bachi da se, e dopo che i gelsi avessero già mosso anticipatamente, siccome non spunta la Fo-

glia tutta in un tempo, così vi sarà sempre la foglia tenera nella più tarda: Ed in compenso ultimo vi sarà sempre la Foglia delle piante novelle, non meno che le Foglie delle cime dei rami che sempre sono più tenere.

Io sono convinto che il Baco il quale nasca naturalmente, debba avere molti vantaggi sopra quello sviluppato per mezzo della covatura e così nato in certo modo forzatamente: La madre natura che tanto bene regola sempre le cose sue, e che attenta invigila alla propria conservazione, si dà una premura benigna di combinare la produzione del Baco con la produzione contemporanea dell'alimento capace à nutrirlo: ed in riprova basta osservare altri insetti sottoposti ad una metamorfosi eguale a quella del verme da seta, e si vedrà facilmente che non compariscono se non quando è propizia la stagione per il loro sviluppo, e che nel medesimo tempo si è riprodotta la materia conveniente ad alimentarli.

Un'altra circostanza potrebbe esservi per ottenere lo sviluppo dei Bachi: E sarebbe quella che i medesimi cominciassero a nascere prima che i gelsi avessero gettate le foglie, o sia perchè il seme tenuto in luogo troppo caldo e mal custodito avesse fatti nascere anticipatamente i Bachi; o sia perchè i gelsi avessero in qualche luogo alquanto sofferto per grandine; o eccessivo freddo, o Ghiaccio, in modo che ne fosse stata ritardata la vegetazione.

Allora bisogna procurare al possibile di prolungare la nascita dei Bachi da seta: e ciò si-

curamente si ottiene con situare il seme in luogo più fresco; Alcuni in tal caso lo pongono sopra Tavolini di Marmo, ed altri lo portano in cantina onde così impedirne la nascita troppo sollecita.

Che se ciò non ostante ne fossero già nati alcuni bisognerebbe in tal caso adattarsi ad alimentarli con foglia di *Lattuga* o con tenere punte di *Ortica*, sebbene ciò potrebbe essere per pochi giorni, e non mai vedressimo i Bachi prosperare egualmente.

CAPITOLO IV.

Prima Dormita.

Il Baco da seta dorme quattro volte nel corso della sua brevissima vita; sembra che la natura gli abbia dato questo periodico riposo per l'oggetto che possa produrre nel seno il maraviglioso lavoro di un filo così bello e così forte. La prima dormita la fà dopo il quinto o sesto giorno della sua nascita; In questo tempo sarà bene lasciarlo tranquillo, e si procuri di non risvegliarlo con forti rumori nella stanza.

Vi sono è vero alcuni, contro ciò che io credo, i quali pretendono di avere osservato che i rumori non danno ai Bachi una scossa per cui la loro macchina soffra: nel dubbio sarà dunque prudenza evitare il pericolo.

Essendovi poche regole in proposito, mi limiterò ad accennare semplicemente il modo ed il luogo di collocare i *Castelli* ossia *Letti* nei quali devono stare dopo la prima dormita, che ac-

cade nella loro infanzia, ed in un luogo fino à quel punto ristretti.

Vi è un errore quasi generale di opinione che il Verme da Seta sia di natura frigida nel mentre che è indubitabile tutto il contrario: Questo errore presso le donne che devono custodirlo partorisce errori più gravi, come sono quelli di collocare i Bachi in camere troppo calde, di non aprire giammai le finestre, e di lasciare i Cannicci ossia Letti, (e questo è il peggiore di tutti) eccessivamente carichi di una quantità di Bachi in guisa tale che quelli che dovrebbero stare in tre Cannicci stanno in un solo Canniccio: Ma sappiasi à disinganno che il Baco da seta desidera una temperatura giusta; La certa riprova la abbiamo nell'osservare che la di lui riproduzione accade nella Primavera.

Ognuno sà che tale stagione è regolarmente dolce ed eguale; sarebbe utile aver un Termometro nella stanza per mantenerla sempre nello stesso grado di temperatura: Del resto il Baco ama l'aria e gode nel respirare in libertà: quindi i Castelli devono essere tutti isolati, ed i cannicci in una certa distanza fra loro onde impedire la quasi certa soffocazione dei Bachi in un eccedente avvicinamento: la stanza non dovrebbe essere ne a terreno ne troppo alta; e già dissi che sarebbe cosa ottima se fosse esposta fra tramontana e mezzogiorno, o ancora fra Levante e Tramontana, ma non mai a Ponente.

Quando il tempo è sereno e senza vento si aprano le finestre onde muti aria la stanza; si allontanino gli odori nocivi, come sarebbero

quelli dell' *aglio* e delle *cipolle*, delle quali talvolta sogliono cibarsi le donne che gli custodiscono prima di andare a governarli senza considerare il danno che ne può ridondare, e come sarebbero quelli dell' *olio di noce*, o di *lino*, o di *zafferàno*, e simili odori acuti che pregiudicano ai Bachi; anzi sarebbe cosa lodevole che le persone applicate al loro governo si lavassero le mani ogni volta che devono distribuire ad essi la foglia.

A proporzione che crescono i Bachi devono diradarsi al possibile; così non si riscaldano tanto e si evitano i mali che ne potrebbero risentire; Il toccarli pochissimo e quasi mai con le mani, produce l' ottimo effetto di fargli meno stringere e così meno soffrire; quindi è che per diradarli e cambiarli di letto allorchè sono ancora piccoli, proporrei che dopo governati con le foglie attaccate ai ramicelli teneri dei gelsi, si prendessero con diligenza i ramicelli istessi dove siano già saliti i bachi, e si traslocassero leggermente in altro letto: Più sotto indicherò il metodo meno incommodo per trasmutarli quando saranno cresciuti.

CAPITOLO V.

Seconda Dormita

Già dicemmo che il Baco principia da piccolo à dormire ed à svilupparsi nei sonni suoi: A misura che cresce è naturale che richieda maggiori attenzioni e cure; e che quindi crescendo debba proporzionarsi la governatura al consu-

mo.; L'ecessività non meno che la penuria di cibo gli apportano eguale nocumento.

Per due ragioni alle volte succede che non dormano tutti in un tempo, cioè per soverchio calore, o per avere mangiato più del bisogno; nel primo caso conviene tenere aperte le finestre, ed anche talvolta immergerli nell'acqua assai leggiermente; E nel secondo sarà necessario diradare le governature le quali dopo la dormita seconda sogliono farsi tre volte al giorno, e se mangiano bene anche quattro, il che prova che sono robusti; ma fino à quell'epoca saranno sufficienti sole due.

Una delle cure più interessanti deve essere quella di tenerli molto puliti: la mancanza di pulizia produce gravi malori come in separato articolo sarò fra poco ad accennare; quindi la mutazione frequente dei letti è quasicche indispensabile, altrimenti fermentando e riscaldandosi ne derivano pessime conseguenze; E tale frequenza di mutazione tanto più fortemente è necessario il farsi nella dormita seconda, quanto più siamo accertati che mangiando essi la Foglia più tenera gettano escrementi più liquidi. e così più suscettibili di pronta fermentazione.

Nelle altre dormite poi si procuri di non lasciare alzare i letti più di due dita, e di cambiarli nella vigilia della dormita onde possino dormire in letto pulito, il che ho veduto che molte Donne sogliono per lo più negligentare; la foglia per governarli sarà in proporzione della forza di essi; quindi nella prima e seconda dormita si darà la foglia più tenera, e di mano in mano proporzionatamente la più matura,

ed in ultimo tutta la foglia senza distinzione, poichè la natura provvede l'alimento secondo il progresso dei Bachi; Siami permesso il ripetere con tutto ciò che la foglia troppo tenera essendo di pochissimo alimento deve somministrarsi meno che sia possibile.

CAPITOLO VI.

Terza Dormita.

Non è la terza Dormita che una prosecuzione della vita del Baco il quale si avvicina all' epoca del suo lavorìo, come pure si approssima alla fine di sua vitalità; Mancando altre avvertenze speciali che non siano state già dette fin quì rapporto alle Dormite, mi limiterò dunque più congruamente ad esporre alcune malattie che gli affliggono per causa della foglia mal sommiministrata e della imperizia nel mutarli di letto.

Una disavvertenza dannosa fu sempre quella di somministrare la foglia umida ai Bachi; Da questa ne deriva il contagioso malore che si chiama volgarmente *giallezza* o *giallume*; se ve ne sia qualcuno in infetto si separi tosto dai sani; l'istesso dicasi della foglia annebbiata; Per lo più non la mangiano e così mancherebbe l'alimento, o mangiandola per fame non sarebbe capace à nutrirli per essere priva ormai di sostanza: In tutto ciò deve essere adoprata vigilante cautela.

Al preciso oggetto di non essere costretti à dare ai Bachi la foglia umida appena colta, sia

cura del diligente Cultore di prepararne una buona scorta in anticipazione di quella riposata ed asciutta, ed in proporzione del bisogno prevedibile per la quantità dei Bachi esistenti nei cannicci: che se qualche improvvisa fatalità forzasse à coglierla umida si colga almeno per tempo e si distenda in luogo ventilato; E se ciò nemmeno servisse, allora sarà meglio asciugarla fra due lenzuoli piuttosto che darla umida con manifesto pericolo di loro deterioramento; E per la ragione istessa non dovrà la foglia nelle belle giornate ancora cogliersi se non dopo due ore di Sole per l'oggetto di non darla bagnata dalla matutina rugiada.

L' uso comune delle donne per mutarli di letto è di prenderli à manciate, porli in piatti o vassoi, e passarli da un canniccio all' altro; questo metodo è perniciosissimo; dissi già come si deve fare, quando sono ancor piccoli; ma l' istesso mezzo non può servire qando sono ingrossati.

I Chinesi inventarono l' uso delle reti a quest' oggetto, ed Io lo proporrei volentieri, ma vedo pur troppo che non si vorrà da tutti adottare: Queste reti sono di filo grosso o di spago sottile, e si affiggono in quadrato della grandezza all' incirca dei letti con quattro funicelle più grosse o leggieri telai; queste reti quando si vogliono mutare i Bachi si distendono sopra i letti e si ricuoprono di foglia; uscendo dalla rete vi salgono sopra: in questa situazione si trasporta da quattro individui la rete sopra altro Canniccio e si combiano i letti; quando si devono governare nuovamente si ricuopra di foglia l' istesso canniccio pulito, e vi si torni ad

applicare la rete; scendono allora per cercare la foglia, e rimane la rete libera senza bisogno di strapazzarli mai con le mani.

Il vecchio letto poi si levi subito dalla stanza e si trasporti altrove onde non restino pregiudicati i Bachi dal puzzo che suole tramandare: Dal metodo di procurarsi la rete potrà dispensarsi colui che ha una piccola quantità di Bachi, ma non potrà sfuggire l'altro compenso da me suggerito di porgere ai medesimi ancora teneri la foglia non staccata dal ramicello per trasportarli altrove: che se con ciò non avremo tutto l'intento completo, avremo per altro fra i due mali il minore; Onde è che non posso mai bastantemente consigliare chi si applica ad un genere di cultura sì doviziosa di non lasciare di provvedersi della rete, (che poi non può salire à grave spesa) all' oggetto prezioso di fare evitare ai Bachi molti malori, e di procurare molto minori incomodi a chi si applica a custodirli,

CAPITOLO VII.

Quarta dormita e andata al Bosco.

Diventano voraci piuttosto che mangiatori i' Bachi da seta quando arrivano alla quarta dormita; quindi è che deve usarsi qualunque attenzione onde non gli manchi l' opportuno alimento, perchè mangiando bene à questo punto (il che è segno di sanità) la raccolta può dirsi assicurata: E' pessimo l' uso di alcuni che gli governano prima di andare à letto senza rivederli

fiuo alla susseguente mattina; conviene pertanto che per lasciarli tanto tempo senza mangiare si alzi qualche persona, anche di notte, per nuovamente governarli.

Tutta la foglia non umida e non annebbiata può somministrarsi, mentre quando possiede la consistenza necessaria per cui possino i bachi formare la seta ciò basta; ma si avverta che sia molto abbondante, e che i bachi siano mutati spesso all'oggetto di conservargli in salute; Ma sopratutto si pensi ad allontanare dalla stanza le *Galline*, i *Topi*, ed altri *animali* che ne sono avidi e ghiotti.

Cessata questa dormita e dopo il primo pasto recondo il solito se gli dia cibo quanto desidesano, e si profumi la stanza con *incenso* o alcri simili generi, come sarebbero lo *storace*, il *timo*, lo *spigo*, il *ramerino*, il *ginepro*, la *mela t* sia *pomo*, e la sua *buccia*; credo che il fumo oello *storace* sia per questo uso uno specifico più donveniente onde preservare i bachi da qualche malattia che suole aggravarli talvolta dopo la terza dormita, poichè gli fa gettare della bocca una certa goccia viscosa e giallastra che gli apporta nocumento; Si possono fare ancora i profumi con una ampolla ripiena fino al mezzo di aceto con entro qualche pezzo di *Garofano* o *Cannella* lasciandola evaporare nella stanza.

Tali profumi vantaggiossimi sono ignoti affatto nelle nostre campagne, e perciò succede frequentemente che i bachi siano afflitti da malattie quando la stagione sia meno propizia: todottando questo metodo facile avremo l'intenA che si corregga l'infezione dell'aria nella

stanza e se ne prosciughi l' umidità , e lo storace specialmente fortifica la pelle dei bachi e leggiermente irrita i torpidi e tardivi ad accelerare il lavoro, e così si liberano da qualche imprevista malattia.

Giunto finalmente alla maturità il baco da seta e ripieno di quel filo aurato che gli prodigò la natura non cura più l' alimento, e nella vicinanza del suo fine si dispone a fabbricarsi la tomba ove racchiudersi; oh quanto sarebbe desiderabile che i mortali si accingessero ad imitarlo moralmente col prepararsi al sepolcro!

Chi costudisce il Baco da seta all' effetto di trarre maggiore utilità dal di lui perfettamente eseguito lavoro, deve aiutarlo in opera sì vantaggiosa: ciò si rende facile con procurargli un asilo, mentre chiuso in una stanza non potrebbe da se procacciarselo, e questo asilo sicuramente l' ottiene in quell' aggregato di rami secchi di *arbusti*, come la *scopa* o simili, che legati in piccoli fasci e riuniti con un certo metodo nella vicina stanza si chiama comunemente il *bosco*.

Qui è dove bisogna trasportarlo con precauzione quando non si hanno i commodi enunciati nel seguente capitolo; ma occorre molta diligenza in tale operazione da non eseguirsi, à parer mio, se non che da persone sufficientemente pratiche ed istruite: Vi sono per altro certe regole generali per conoscere quando il Baco è, come suol dirsi, *maturo* ed in grado capace di essere portato al Bosco; una di queste regole è quella assai ben conosciuta di osservare se il Baco più non mangia, se fugge dal suo letto, se il corpo acquistando

chiarezza diventa diafano è trasparente guardato contro l'aria, ò se alzi la testa quasi in segno di non avere più bisogno di altro; allora è tempo di sceglierli fra i non maturi e di trasportargli al preparato bosco ove subito comincieranno il lavoro.

CAPITOLO VIII.

Formazione del Bosco.

La poca intelligenza o vigilanza di alcuni che mi è toccato di censurare in qualche paese della Toscana rapporto alla formazione del bosco ed alla materia di cui deve comporsi, mi costringe di entrare in un dettaglio rapido sopra il metodo migliore altrove usato onde ottenere una raccolta più abbondante di seta.

Secondo l'uso comune il bosco si forma di stipa; tale arbusto sembra molto adattato à quest' uso per motivo della sua folta e minuta ramificazione, ed effettivamente vi lavora meno peggio che in altra materia adoprata in qualche luogo per mancanza di stipa come sarebbero i *sermenti* della *vite*; E la ragione per cui regolarmente si usa la *stipa* deve dedursi dall'abbondanza di questo genere in molti luoghi, dalla viltà del suo prezzo, è dal risparmio di legna per gli usi domestici ai quali si destina bruciando la stipa quando ce ne siamo serviti.

Io per altro dubito molto di tale apparente utilità; si vede in fatti che i Bachi stentano molto à preservarsi dall' incommodo continuato delle infinite piccole punte esistenti nella ra-

mificazione della stipa allorquando alzano il capo per attaccare il primo filo e per cominciare il prezioso lavoro: Tardano molto nell' avanzarsi all'opera, si straccano in conseguenza soffrendo, e perdono qualche porzioncella di seta nei moltiplicati giri, e quando sarebbero disposti a lavorare già sono divenuti deboli per la stanchezza, ed in tal caso o non compiscono l'opera e muojono prima del tempo, o formano almeno un bozzolo poco pesante e semivuoto di seta.

I mazzi di *Ramerino*, o di *Timo*, o di *Spigo*, l'odore dei quali è grato al Baco da Seta, sarebbero più congruamente adattati a formare il bosco; ma la materia che ho veduto adoprare col più grande successo in diverse regioni e che non presenta inconvenienti è la *Felce*: Ed anzi rimane utile ancora dopò averla adoprata all'uso indicato subitochè, in vece di bruciarla, si getta nelle stalle per formare il concio.

La Felce vá dunque raccolta anticipatamente, dimanierachè sia divenuta quasi secca allorchè giunge il bisogno di servirsene per il bosco dei Bachi da seta; se ne formano dei piccoli mazzi di una altezza giusta, e si adattano opportunamente nella stanza dove si forma il bosco nel quale salendo i Bachi vi lavorano perfettamente e senza incommodo alcuno: Potrebbesi opporre in qualche luogo la mancanza di questa pianta e specialmente nelle pianure; ma l'opposizione resterebbe vinta dall'osservare che alligna naturalmente nelle vicine montagne, e d'onde i Montagnoli sarebbero premurosi di portarla quando per tempo ne fosse data ai mede-

simi la commissione; essendo innegabile che così verrebbero a trarre conveniente lucro dallo smercio sicuro di un genere che nato appena in suolo boschivo, inutile cresce ed inutile deperisce, e da cui non solevano imaginare la fonte di un onesto guadagno.

Isolato deve essere il bosco preparato per i Bachi da seta cioè nel mezzo della stanza; Così la ventilazione agisce con più libertà nel mentre che le persone possono girarvi intorno da tutte le parti: Sarà di sommo vantaggio lo spargere in terra sotto il bosco della Felce secca poichè se qualche Baco vi cadesse rimarrebbe illeso dalla caduta, ed anzi vi potrebbe lavorare sano e salvo; lo spargervi ancora una porzione di Foglie di gelso faciliterebbe l' opportunità di cibarsi a quelli che scelti intempestivamente come capaci di andare al Bosco non fossero effettivamente ancora pervenuti alla maturità, e che senza questa cautela perirebbero dalla fame a pregiudizio notabile del proprietario.

Chi poi fa doviziosa raccolta di seta suole avere grandi stanzoni costrutti a quest' oggetto, e vi colloca in proporzionate distanze i castelli: Quando i Bachi sono in stato prossimo ad eseguire il lavoro circonda per tre lati i castelli della materia già preparata per formare il bosco lasciandone aperto un lato; ed i Bachi seguitando l' istinto naturale scelgono a loro piacere liberamente il luogo ove posarsi per lavorare; e qui torna in acconcio ripetere ciò che già dissi rapporto alla nascita dei medesimi, che cioè non mescolando i primi con gli ultimi nati

ma separandoli, dormiranno tutti nel medesimo tempo e saliranno contemporaneamente al bosco, salva la differenza di un giorno o due circa rapporto a quelli che avessero un poco patito.

Quando è rilevante la quantità dei Bachi non conviene formare un solo bosco ma più di uno, per la ragione che i primi potrebbero essere soffogati dalla quantità eccedente degli ultimi venuti; quindi la grandezza del bosco deve essere proporzionata con disporlo in maniera da potere scegliere i primi senza incommodare i secondi: Tutti sanno ciò che debba farsi per impedire la nascita dei Bachi dopo che dal bosco siansi levati i bozzoli, vale a dire, che devono esporre i bozzoli al sole più fervente, oppure in un forno mediocremente caldo, all'oggetto che il Baco ivi rinchiuso perisca lasciando a parte quello soltanto che fu destinato al seme.

I primi Bachi venuti in Europa furono quelli che nell' Anno 526. due Monaci Basiliani portarono all' Imperatore Giustiniano dalle Indie, ma consecutivamente anche da altre parti ne vennero: Ecco la vera cagione forse per cui ne vediamo anche in oggi di qualità diversa, alcuni migliori ed altri peggiori, altri bianchi, altri gialli e simili che ci somministrano la varietà del colore della seta: Volendosi da noi cambiare il seme scelgasi in preferenza quello della propria fatta raccolta dopo le diligenze usate per separare i migliori bozzoli dai più scaduti. Ed in mancanza si cerchi dai Paesi dove il clima sia più freddo e giammai non più caldo, relativamente al clima dove si propone di fare il lavorio della seta, il

quale non dubito di assicurare corrispondente alle brame dell' industre cultore, se pazientemente siasi data la pena di usare le diligenze che ho creduto utile di insinuare.

CAPITOLO IX.

Malattie dei Bachi, e convenienti Rimedi.

Sogliono i Bachi soffrire delle malattie prodotte o dall' umidità dell' aria, o dall' essersi cibati di foglia bagnata, o dal troppo freddo, o dal troppo caldo, o da molte diverse ragioni, e dobbiamo perciò procurare di garantirli da questi pericoli.

Se regna cattivo tempo o un freddo sensibile non devono aprirsi le finestre, ma conviene fare le fumigazioni alla stanza che ho poco sopra designate; ma se all' incontro la stanza troppo si riscaldasse devono aprirsi le finestre dalla parte dove il sole non percuota, e sempre si dia foglia buona ed asciutta.

Chiamasi *Leucoflegmazia* quel malore che affligge i Bachi da seta, prodotto o dall' essersi cibati di foglia bagnata, o dall' umida temperatura dell' aria, o dai venti di mare: scuopresi tal malattia quando si vede che il Baco cessa dal mangiare, e diventa lucido o intirizzito quantunque ve ne siano di quelli che seguitano a mangiare nel mentre che gonfiano diventando lucidi ed in certo modo untuosi.

La cura di tale malattia consisterà nel separare i malati dai sani, ponendo i primi in un

crivello, e quando siano molti in un canniccio l'uno o l'altro stropicciati in prima con ruta o spigo o melissa. Prendasi in bocca del vino puro o dell'aceto mescolato con acqua di rose e se ne spruzzino leggermente i Bachi ammalati, ed in mancanza di acqua di rose si mastichi qualche erba odorosa prima di prendere in bocca il vino o l'aceto. Si esponghino poscia verso il sole di levante per mezz'ora, e quindi si portino in stanza di temperato, calore e vi si facciano gli indicati suffumigj, e si governino con buona fog lia spruzzata alquanto con vino pretto commune: a tale malattia vanno soggetti per tutto il corso della breve loro vita.

Si nomina *Atrosia* quell'altro malore che talvolta gli affligge, ed è di due specie: La prima si verifica solamente nella quarta dormita, cioè quando rimpiccoliscono tanto che sembrano essere della seconda dormita: La seconda dormita si dice aver luogo quando oltre al rimpiccolire diventano lucidi, e si riempiono di acqua; ed e regolarmente prodotta dall'essersi cibati di foglia bagnata ed anche annebbiata, e possono soffrirne in ogni tempo; si medica nel modo sopra enunciato.

La malattia di *Diarrèa* proveniente dal cibo di foglia troppo tenera o nuovamente rinata si scuopre quando l'escremento di essi è molle, o quando ne è umido il letto: In questo caso conviene subito amministrargli nuova foglia di consistenza maggiore e mutare spesso il letto.

L'*Itterizia* parimente puole investirne alcuni in tempo che filano; diverse macchie gialle cominciano à manifestarsi nel capo e diffondendo-

si poi nel resto del corpo ingialliscono totalmente: allora bisogna farne la separazione onde evitare che i malati non infettino i sani: Accade rare volte che trovino giovamento dai generali rimedi, e sarà certamente un guadagno quello di salvare i sani dal vicino contagio.

Un altra malattia finalmente assai fastidiosa può danneggiarli se dopo la prima dormita vi è del ritardo nel mutarli di letto, ed allora si chiamano *Moscardini*; se ne liberino dunque per mezzo della frequente mutazione di letto.

CAPITOLO X.

Utili osservazioni diverse-

Già protestai, mi sia permesso il ripeterlo, che fortemente istigato dal desiderio di correggere alcuni abusi che pur troppo sono frequenti nelle nostre campagne non avevo inteso di scrivere per le persone culte, intelligenti, e molto più di me versate nella soggetta materia. Alle Donne ripiene di pregiudizi ereditati, ai contadini o poco o niente istruiti, ai Fattori ed abitanti rurali, credei che fosse vantaggioso di dimostrare gli abusi perniciosissimi che quasi generalmente ho veduti dominare fra essi. Ho sperato che conoscendoli potessero garantirsene per l'avvenire; che lo Stato, il commercio, il coltivatore ed il manifattore della seta risentisse in conseguenza l'utilità sempre crescente di questa branca di nazionale industria; e che in fine verificato debitamente da persone capaci quanto ho proposto fin quì per migliorarla, possa il Go-

verno promuovere fomentare e proteggere un miglioramento così vantaggioso alla ricchezza ed al commerciale talento dei Toscani.

Il confronto dei nostri mercati con quelli degli antenati presenta all' osservatore imparziale pur troppo l' aspetto di decadenza cui soggiacciono gli attuali: Perchè non tentiamo di riacquistare dal canto nostro la preponderanza perduta? E che cos' altro a questo scopo ci mancherebbe se non una scelta migliore dei mezzi per conseguirla, i quali non consistono in sostanza che in una diligenza più grande e non interrotta intorno al genere di cui si tratta, e che riducesi ad un raddoppiamento di vigilanza senza bisogno di nuova spesa per svellere gli abusi introdotti?

Che se una spesa occorresse, quantunque per altro sarebbe assai tenue, sarei per consigliarla col proporre la provvista di quella macchina per tirare la seta che certamente è comune in tutti i paesi da me percorsi, e che sembra incognita nella Toscana o almeno mai o raramente adoprata. Il vantaggio notabilissimo che una sola donna può maneggiarla, che ricerca minore consumo di legna, che rende la seta più tersa e più lucida la dovrebbe fare anteporre alle macchine antiche delle quali si conserva l'uso tuttora. Nella Spagna è comunemente già sostituita con grande profitto alle antiche; ma da molto tempo si usava nel Piemonte ove raccogliesi, come è noto, abbondante quantità di Seta, e dove il proprietario potrà volendo acquistarla, giacchè non entra nel piano di questa operetta il farne la descrizione.

Siccome scrivo per l' utilità delle persone del

volgo, così mi sia lecito di passare all'indicazione ancora di alcune qualità medicinali che possiedono il gelso ed anche la seta medesima per vantaggio di quelli che coltivano l'uno ò l'altra.

Il frutto dunque del gelso rinfresca e purga mediocremente; Il sciroppo composto con questo frutto si è trovato utile nelle febbri bevuto con acqua; giova nelle infiammagioni di gola; sgargarizzandosi ò risciacquandosene il palato l'ugola o la bocca ne spariscono le ulcerazioni.

Le foglie bagnate del gelso giovano applicate sulle bruciature di qualche parte del nostro corpo; e molto più se pestate le foglie e miste con aceto ed olio se ne formi una specie di unguento che si applichi subito sopra la parte bruciata; bene spesso le dette foglie bagnate ed applicate immantinente sono utili per le morsicature di qualche animale velenoso.

Il sugo di queste foglie si è trovato generalmente ottimo per levare macchie di olio da qualunque drappo; e si assicura da alcuni che bollita insieme la foglia di gelso, di fico, o di vite, e con l'acqua di essa bagnandone frequentemente la testa, riacquista con abbondanza i capelli chi li avesse perduti.

In quanto alla polvere del *Baco da seta* disseccato e polverizzato dicesi eccellente rimedio per le vertigini e per le convulsioni di capo prendendola come il tabacco da naso.

La seta poi si adopra nelle famose gocciole d'Inghilterra, nella confezione dell'Alkermes, e nei siroppi *pomis et corticibus Citri*, e serve ancora per le ferite: si vuole che il velluto

polverizzato sia giovevole nelle Epilessie, e che qualunque drappo bruciato sia buono contro i morbi uterini. Ma tutto ciò non appartenendo al mio scopo ne rilascio la verificazione a chi bramasse tentarne l' esperimento.

Alla tenuità mia supplisca nel resto la buona e retta volontà di giovare: all' intenzione dell' autore nell' imperfezione dell' operetta devesi porgere uno sguardo benigno. Saranno sodisfatti completamente i miei voti se avrò la fortuna di riscontrare in progresso che le avvertenze da me inculcate possino aver prodotto quel vantaggio reale che mi ero prefisso di procurare alla porzione del pubblico per il quale mi accinsi a pubblicarle; E se io ne vedrò l' effetto sperato sarà un manifesto segno di quella gentile accoglienza del mio lavoro alla quale ho sinceramente aspirato; ed allora e sono certo che non avrà luogo ad applicazione per il nostro coltivatore il verso di *Dante* sommo Poeta

„ *Che tosto s' avvedrà da la ricolta*
„ *De la mala cultura* . . . . „

FINE.

INDICE DEI CAPITOLI

CAP. I.	*Coltivazione de Gelsi*	Pag. 9
II.	*Modo per fare il seme da Bachi e conservarlo*	14
III.	*Della nascita dei Bachi*	17
IV.	*Prima dormita dei Bachi*	21
V.	*Seconda dormita*	23
VI.	*Terza dormita*	25
VII.	*Quarta dormita e andata al bosco*	27
VIII.	*Formazione del bosco*	30
IX.	*Malattie dei Bachi ed opportuni rimedj*	34
X.	*Diverse utili osservazioni*	36